

Comune di Abbadia San Salvatore

Provincia di Siena



PIANO STRUTTURALE

(art. 92 della L.R. 65/2014)

RELAZIONE SUGLI ASPETTI ARCHEOLOGICI

MARZO 2022

PIANO STRUTTURALE

(art. 92 della L.R. 65/2014)

RELAZIONE SUGLI ASPETTI ARCHEOLOGICI

Sindaco

Fabrizio Tondi

Ufficio di Piano

Antonio Petrucci - *Responsabile del procedimento*

Andrea Sabatini - *Istruttore tecnico*

Sabrina Paradisi - *Garante dell'informazione e della partecipazione*

Progetto e

Procedura di VAS

Fabrizio Milesi

Collaborazione al progetto

Tommaso Di Pietro

Aspetti del territorio fisico

Geoeco studio associato:

Roberto Neroni

Enrico Neroni

Studi idraulici

Andrea sorbi

Niccolò Neroni

Aspetti archeologici

Archeòtipo Srl

Federico Salzotti

Stefano Bertoldi

MARZO 2022

RELAZIONE METODOLOGICA DEL PROGETTO DI MAPPATURA DEI BENI ARCHEOLOGICI PER IL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI ABBADIA SAN SALVATORE (SI)

Il lavoro di mappatura dei siti archeologici, e di ricostruzione del relativo quadro conoscitivo, nell'ambito del Piano Strutturale del Comune di Abbadia San Salvatore (SI) è stato svolto dalla società Archeotipo srl, e nello specifico dal dott. Federico Salzotti, in stretta collaborazione con il dott. Stefano Bertoldi.

Ricevuto l'affidamento dell'incarico dal Comune di Abbadia San Salvatore con determinazione n° 248 del 27/12/2021, il progetto è iniziato nel mese di gennaio 2022 e si è realizzato entro il mese di marzo. È stato delegato ad una fase successiva, in accordo con il funzionario archeologo competente per il territorio, dott.ssa Valentina Trotta, il lavoro di elaborazione e redazione delle carte del rischio archeologico, che sarà gestito direttamente dall'organo ministeriale, sulla base dei dati raccolti nell'ambito della mappatura realizzata (quadro conoscitivo), e che sarà introdotto in fase di piano operativo.

L'iter metodologico ha previsto una suddivisione dell'intervento in varie fasi, così riassumibili nella loro sequenza temporale:

- ricerca della letteratura archeologica disponibile per il comprensorio comunale;
- trascrizione delle informazioni da edito all'interno di uno schedario testuale;
- georeferenziazione su sistema informativo territoriale (shapefile) dei dati raccolti;
- assegnazione delle principali informazioni disponibili per i siti all'interno del tematismo georeferenziato;
- assegnazione dei codici di affidabilità della georeferenziazione e di rischio archeologico per i singoli siti schedati;
- creazione di tematismi su base cronologica e loro caratterizzazione per tipologia di siti per una valutazione diacronica dell'insediamento storico;
- elaborazione carte di fase con distinzione fra i principali periodi storici;
- redazione di una relazione illustrante lo sviluppo storico dell'insediamento del territorio di Abbadia San Salvatore, contestualizzato all'interno dei più vasti comprensori amiatino e senese;
- consegna del materiale e suo inserimento all'interno degli elaborati del Piano Strutturale

Preliminarmente, occorre specificare che i contenuti del lavoro di ricerca e schedatura archeologica sono sempre fortemente condizionati dal livello di conoscenza archeologica del territorio e quindi dalle ricerche precedentemente condotte in forma più strutturata, dai singoli rinvenimenti (talvolta occasionali) operati nel tempo, nonché dalle principali attestazioni storiche, utili a inquadrare il territorio, soprattutto in epoca medievale. Il territorio badengo, sotto questo punto di vista, può ritenersi sufficientemente conosciuto per essere stato oggetto di un progetto di ricognizione topografica nell'ambito del Progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena (indagine sul Monte Amiata a cura del Prof. Cambi)¹. Vanno tuttavia sottolineati almeno tre aspetti per una corretta valutazione delle indagini:

- le ricerche sono state condotte con il metodo della campionatura, quindi si sono concentrate in specifici areali, lasciando conseguentemente sguarnite altre porzioni del territorio;
- una consistente parte del territorio risulta complessa da sottoporre ad indagine in quanto caratterizzata da copertura boschiva (in particolare i versanti del Monte Amiata) o da terreni non sempre sottoposti a lavorazione (le condizioni di indagine ideali si riscontrano all'interno dei seminativi, laddove il terreno viene sistematicamente lavorato, favorendo l'emergere di reperti dal sottosuolo);
- le ricerche risultano ormai piuttosto datate, essendo state svolte le campagne di ricognizione topografica a cavallo fra gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso.

Altro elemento qualificante il territorio è indubbiamente costituito dalle informazioni desumibili dalle fonti archivistiche disponibili per l'abbazia di San Salvatore al Monte Amiata già a partire dall'epoca altomedievale (una rarità per l'epoca in questione).

Complessivamente possiamo quindi classificare il territorio di Abbazia San Salvatore come oggetto di discreta conoscenza, pur se in forma parziale e ormai "datata", necessitante pertanto di nuove ricerche per l'aggiornamento delle banche dati dei siti e quindi per l'elaborazione di quadri conoscitivi più esaustivi e completi, possibilmente rappresentativi dell'intero territorio e dei differenti habitat riconoscibili al suo interno.

Sotto questo punto di vista, occorre specificare che l'indagine condotta nell'ambito della costruzione del nuovo Piano Strutturale non ha contemplato indagini dirette sul territorio (ricognizioni) ma si è limitato a un lavoro di schedatura dell'edito e di raccolta di altre informazioni disponibili, di qualsiasi natura, quali segnalazioni di anomalie aeree o ipotesi ricostruttive formulate da altri ricercatori su singoli siti o sugli aspetti relazionali e infrastrutturali, quali quelli pertinenti alla viabilità.

¹ Cambi 1996

LA PROCEDURA DI COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO PER GLI ASPETTI ARCHEOLOGICI

La banca dati allestita per la composizione del quadro conoscitivo consta complessivamente di 100 attestazioni schedate e georeferenziate (su base GIS) in formato puntiforme: di queste, 17 risultano essere appena fuori dai confini comunali, a una distanza variabile fra poche decine di metri a circa 500 metri. Quest'ultime sono state comunque oggetto di schedatura perché le loro "aree di influenza" possono ragionevolmente coinvolgere anche porzioni del territorio badengo e quindi diventare fattori determinanti nella prossima valutazione del rischio archeologico (che andrà operata in fase di piano operativo), per la quale un sito appena fuori comune potrebbe comunque determinare un livello di rischio con ricadute all'interno dei confini di Abbadia San Salvatore.

Oltre a questi siti, il lavoro di registrazione delle informazioni archeologiche ha previsto anche la mappatura, in forma lineare, di alcune segnalazioni di anomalie aeree² e della ricostruzione di un'ipotesi di viabilità per l'epoca medievale³.

La costruzione del repertorio di siti si è basata sullo spoglio di una serie di pubblicazioni dedicate al territorio nel suo complesso⁴, o a più ristrette porzioni⁵ e singoli monumenti⁶, o ancora a indagini dedicate a territori limitrofi,⁷ che hanno tuttavia fornito utili indicazioni di siti interni al territorio badengo o immediatamente adiacenti, come già sottolineato.

La schedatura ha previsto la registrazione delle informazioni ritenute essenziali, legate agli aspetti di localizzazione (località/toponimo di riferimento; affidabilità della georeferenziazione) e ovviamente a quelli archeologici (definizione; descrizione del rinvenimento o del monumento; cronologia, se necessario distinta per periodi e fasi; principale bibliografia di riferimento; grado di rischio archeologico della singola evidenza). Tale banca dati si è tradotta, all'interno del progetto, in uno shapefile puntiforme georeferenziato (software QGis), utile alla localizzazione dei siti e alla stampa delle tavole di corredo allo studio e alla restituzione del quadro conoscitivo, e in uno schedario (piuttosto sintetico nella compilazione dei contenuti) restituito in forma scritta all'interno degli elaborati del piano.

Il lavoro di georeferenziazione è stato svolto su base cartografica CTR 1:10.000, supportata da ortofotocarte, utilizzando (grazie al servizio Geoscopio della Regione Toscana) sia quelle più recenti (fino al 2019), sia quelle aggiornate al periodo di riferimento delle

² Felici 2021

³ Cambi, De Tommaso 1988

⁴ Cambi, De Tommaso 1988; Cambi 1996; Gabbriellini, Giubbolini, Prezzolini 1990; Pistoì 1989; Wickham 1989

⁵ Felici 2021; Stopani, Mambrini 1989

⁶ Barbieri 2008; Cambi, Dallai 2000; Caprasecca 2003; Dallai 2003; Kurze, Prezzolini 1988; Kurze 1989

⁷ Botarelli 2005

ricerche, soprattutto quelle del 1988, anno di svolgimento delle ricognizioni topografiche del progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena.

I gradi utilizzati per l'assegnazione del rischio archeologico sono quelli definiti dagli "Indirizzi metodologici per l'adeguamento e la conformazione della pianificazione urbanistica comunale al PIT-PP della Regione Toscana" e, nello specifico, dal contributo "L'Archeologia nei Piani. La redazione della Carta del potenziale e del rischio archeologico".⁸

In tali indirizzi vengono identificati 5 criteri di georeferenziazione e, al contempo, di assegnazione del rischio archeologico. Per ciascuno di essi, gli autori hanno fornito i corrispondenti comportamenti che il Piano Strutturale e il Piano Operativo sono chiamati ad adottare in relazione ai differenti gradi e le conseguenti richieste da farsi in sede di trasformazione territoriale.

Di seguito elenchiamo i 5 gradi, proponendo la loro trascrizione integrale dal testo precedentemente citato:

Grado 1 - Assenza di informazioni di presenze archeologiche note.

Questo grado non prevede comportamenti particolari di fronte ad eventuali progetti che richiedono modifiche del territorio. Tuttavia, ha il compito di sottolineare nei Piani Strutturali e Piani Operativi comunali come l'assenza di informazioni archeologiche note non escluda l'eventuale rinvenimento di depositi archeologici.

"Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss., D.Lgs 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore la Soprintendenza competente, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa anche presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto testé approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela."

Grado 2 - Presenza di elementi fossili del territorio non direttamente connessi ad attività antropiche note (ad esempio paleoalvei) individuate attraverso fonti e cartografia storica, fotografie aeree, prospezioni non distruttive. In analogia al grado precedente è fondamentale che i Piani Strutturali e Piano Operativi comunali recepiscano analoghe disposizioni di tutela.

Grado 3 - Attestazione bibliografica di rinvenimento precedente e/o attestazione d'archivio

⁸ MILLETTI, SALVI, TABOLLI 2019.

collocabile in modo generico all'interno di un areale definito.

In questo caso si ritiene necessario che i Piani Strutturali e i Piani Operativi comunali annoverino l'esito di ricognizioni bibliografiche o d'archivio delle evidenze archeologiche note. In relazione a questo grado, i suddetti Piani devono prevedere che per ogni intervento di movimentazione di terra ed escavazioni debba essere data comunicazione di inizio dei lavori di scavo e movimentazione terra al Settore archeologico della Soprintendenza, affinché possano essere attivate le procedure per la sorveglianza archeologica.

“Considerato il rischio archeologico dell'area interessata dagli interventi, dove sono attestate preesistenze archeologiche, sulla base di dati bibliografici e archivistici, si subordina il rilascio di nulla osta di competenza alla condizione che tutte le operazioni di scavo previste dal progetto vengano sottoposte a sorveglianza archeologica. Si precisa che tali attività di sorveglianza, i cui costi saranno interamente a carico della committenza, dovranno essere eseguite da personale specializzato, il cui curriculum verrà sottoposto all'approvazione della SABAP-SI preventivamente all'inizio dei lavori, sotto la Direzione scientifica della SABAP-SI, alla quale andrà consegnata tutta la documentazione, redatta secondo le norme dalla stessa prescritte. Si richiede che vengano comunicati la tempistica prevista per gli interventi nonché, con congruo anticipo (almeno 20 giorni), l'effettivo inizio lavori e i nominativi della ditta incaricata della sorveglianza. Resta, inoltre, inteso che, qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo ai sensi della normativa vigente (art. 90 e ss., D.Lgs 42/2004), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questo Ufficio, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti. Si fa anche presente che l'eventuale rinvenimento di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento, potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto testé approvato, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela.”

Grado 4 - Presenza archeologica nota con una certa precisione, dotata di coordinate spaziali ben definite anche se suscettibili di margini di incertezza dovuti alla georeferenziazione o al passaggio di scala da cartografie di periodi cronologici differenti.

In questo caso, i Piani Strutturali e i Piani Operativi comunali dovranno prevedere la comunicazione per ogni eventuale intervento di movimentazione di terra alla Soprintendenza in fase di studio di fattibilità.

“Il soggetto proponente presenta la documentazione progettuale comprendente quanto previsto in materia di verifica di interesse archeologico e in particolare il D.Lgs 50/2016, art. 25: esiti delle indagini geologiche e eventuali indagini archeologiche pregresse, con particolare attenzione ai dati d'archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle foto interpretazioni.

Richiamata la disciplina di legge in materia di verifica di interesse archeologico e in particolare il D.Lgs 50/2016, art. 25, commi 3 e 8; la Soprintendenza può avviare il procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista dall'art. 25, commi 8 e seguenti del D.Lgs 50/2016, i cui oneri sono interamente a carico della stazione appaltante (art. 25, comma 12, D.Lgs 50/2016)."

Grado 5 – Presenza archeologica nota con accuratezza topografica che derivi da: scavi archeologici, ricognizioni di superficie, aereo-fotointerpretazione, prospezioni geofisiche o qualsiasi altra tecnica di telerilevamento, dotata di coordinate spaziali ben definite se non addirittura caratterizzata da emergenze architettoniche più o meno evidenti anche se non soggette a vincolo archeologico.

Oltre a recepire le prescrizioni specifiche contenute nei relativi decreti di vincolo, i Piani Strutturali e i Piani Operativi comunali dovranno subordinare ogni intervento all'approvazione della Soprintendenza (ai sensi degli artt. 21 e 146, e art. 142, lettera m, D.Lgs 42/2004). Le aree in oggetto saranno sottoposte all'esecuzione di indagini diagnostiche e/o saggi archeologici finalizzati a verificare la fattibilità delle opere.

La griglia proposta si basa su una duplice chiave di caratterizzazione dei dati, rispettivamente di carattere topografico e prescrittivo. In prima battuta fornisce infatti i riferimenti per la codificazione dell'affidabilità della georeferenziazione distinguendo sostanzialmente, nei suoi ultimi tre gradi (dal 3 al 5), fra posizionamenti:

- generici (eventualità che ricorre spesso nelle schedature dell'edito o nelle notizie di rinvenimenti piuttosto datati): grado 3;
- dettagliati, pur nelle approssimazioni degli strumenti cartografici e delle relative scale: grado 4;
- altamente affidabili e precisi, tipici delle indagini esaustive, dell'utilizzo di metodi di georeferenziazione di alta precisione (solitamente con strumentazione digitale) o della persistenza di evidenze materiali che permettono il posizionamento assolutamente certo: grado 5.

Complessivamente la georeferenziazione ha previsto 72 siti posizionati con grado 3, 26 siti con grado 4 e 6 siti con grado 5.

Parallelamente agli aspetti caratterizzanti la georeferenziazione, i cinque gradi presentati sono stati utilizzati anche per codificare il grado di rischio dei singoli siti, in previsione della futura redazione della carta del rischio, funzionale alla definizione dei riscontri prescrittivi legati alla successiva fase del piano operativo. Dei 5 gradi presenti nelle succitate linee guida, ne abbiamo utilizzati solamente 3: il grado 1 sarà infatti

automaticamente assegnato a tutto il territorio comunale escluso dalla presenza di aree di rischio di livello superiore; il grado 2 è risultato assente, non avendo riscontrato sul territorio tracce riconducibili ad esso; la vera e propria assegnazione dei gradi di rischio ha quindi riguardato gli ultimi 3 gradi, dal più lieve (grado 3) a quello massimo (grado 5), attraverso un criterio basato sulla sovrapposizione fra evidenze oggettive e valutazioni soggettive. Tali gradi di rischio potranno comunque subire modificazioni in una seconda fase, quando inizierà il lavoro di costruzione della carta del rischio e si inizieranno valutazioni non solo sulla consistenza dei singoli siti ma anche sui loro reciproci aspetti relazionali.

Terminata la fase di codifica della schedatura, abbiamo proceduto alla distinzione dei siti su base cronologica, riconoscendo quattro macroperiodi storici (pre-protostoria; età etrusca; età romana; medioevo) cui è corrisposta una pari suddivisione dei siti su piattaforma GIS, generando altrettanti tematismi per lo studio dell'evoluzione diacronica del territorio. Dalla loro valutazione è scaturita la sintesi riassuntiva del quadro conoscitivo attraverso i dati archeologici. Tale documento intende ricostruire la storia e le caratteristiche del popolamento all'interno del territorio comunale di Abbadia San Salvatore, contestualizzandolo all'interno delle più vaste e generali dinamiche storiche del comprensorio amiatino e senese, e rappresenta la narrazione ricavata dal lavoro di raccolta e analisi dei siti archeologici schedati all'interno del progetto di redazione del piano strutturale.

BIBLIOGRAFIA

BARBIERI G. 2008, *ABBADIA SAN SALVATORE (SI). SAGGI DI SCAVO NELL'AREA DELL'ABBAZIA*, IN "NOTIZIARIO DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA", 3/2007, PP. 431-433

BOTARELLI L. 2005, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. Volume VIII – Radicofani*, Siena.

CAMBI, DE TOMMASO 1988, *RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA NEL COMPrensorio di ABBADIA SAN SALVATORE. RAPPORTO PRELIMINARE 1987-1988*, IN "ARCHEOLOGIA MEDIEVALE", XV, PP. 471-479.

CAMBI F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena – Il Monte Amiata*, Siena

CAMBI F. DALLAI L. 2000, *Archeologia di un monastero: gli scavi a San Salvatore al Monte Amiata*, in "Archeologia Medievale", XXVII, pp. 193-210

CAPRASECCA A. 2003, *Indagine topografica sulle aree di pertinenza dell'abbazia di San Salvatore al monte Amiata nella Tuscia meridionale: secoli VI-XIV*, BAR

DALLAI L. 2003, *S. Salvatore al Monte Amiata. Il cantiere di un grande monastero intorno all'anno Mille*, in R. Francovich, S. Gelichi (a cura di), *Monasteri e castelli fra X e XII secolo. IL caso di Sa Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche della Tuscia occidentale*, Atti del convegno di studio, Firenze, pp. 159-167

FELICI C. 2021, *Integrazione alla "Valutazione archeologica preventiva per la realizzazione dell'impianto geotermoelettrico denominato "Val di Paglia" e di tutte le opere ad esso connesse e funzionali"*, (indagini eseguite da ATS srl; committente Sorgenia Le Cascinelle srl)

GABBRIELLI F., GIUBBOLINI L., PREZZOLINI C. 1990, *Repertorio* in I. Moretti (a cura di), *Romanico nell'Amiata. Architettura religiosa dall'XI al XIII secolo*, Firenze, pp. 104-160.

INDIRIZZI PIT-PP 2019,

KURZE W., PREZZOLINI C. 1988 (a cura di), *L'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata. Documenti storici, architettura, proprietà*, Firenze

MILLETTI M., SALVI A., TABOLLI J. 2019, *L'Archeologia nei Piani. La redazione della Carta del potenziale e del rischio archeologico* in A. Di Bene (a cura di), *Camminando Si impara. Atti della seconda Giornata Nazionale di Studi sul Paesaggio. Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformazione della pianificazione urbanistica comunale al PIT*, Roma, pp. 81-83.

PISTOI M. 1989, *Guida archeologica al Monte Amiata*, Siena

STOPANI R., MAMBRINI S. 1989, *Insedimenti e viabilità tra la Val d'Orcia e la Val di Paglia nel medioevo*, Roma.

WICKHAM C. 1989, *Paesaggi sepolti: insediamento e incastellamento sull'Amiata, 750-1250*, in Ascheri M., Kurze W. (a cura di), *L'Amiata nel Medioevo*. Atti del Convegno

IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO DI ABBADIA SAN SALVATORE ATTRAVERSO I DATI ARCHEOLOGICI: ANALISI DELLE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE DELL'INSEDIAMENTO DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO

(a cura del dott. Stefano Bertoldi)

Il Monte Amiata, unità morfologica, topografica, sociale, economica e culturale, si distacca profondamente dai limitrofi territori della Toscana (Siena e Grosseto) e dell'alto Lazio.

La montagna, antropizzata fin dalla preistoria, è stata interessata da tre livelli di interesse e fruizione da parte dell'uomo, sintetizzabili nella sua funzione sacrale, nelle sue risorse naturali, sia alimentari sia a carattere più propriamente produttivo, e infine nell'energia idraulica e, più in generale, nella presenza di acqua.

Preistoria e protostoria

Le prime frequentazioni del monte sono da ricondurre al periodo del Paleolitico medio, anche se, ad eccezione di pochi scavi e indagini sistematiche, il quadro conoscitivo per le fasi pre-protostoriche è ancora frammentario. Una tendenza osservata è l'innalzamento, tra Paleolitico e Neolitico-Bronzo medio, della quota altimetrica delle attestazioni archeologiche, con ritrovamenti in ambiente montano. L'altitudine media dei siti pre-protostorici è infatti assolutamente simile a quella dei centri attuali, probabilmente da mettere in relazione con il parametro principale per la vita umana, vale a dire l'acqua; si tratta della fascia delle sorgenti, ovvero il margine meridionale delle vulcaniti.

Nel territorio di Abbadia San salvatore, sono presenti rinvenimenti occasionali avvenuti nel periodo estrattivo, grazie alle segnalazioni e al recupero di materiali di alcuni dirigenti delle aziende minerarie: nel dettaglio si tratta di cuspidi di frecce in selce, rinvenute vicino al paese, nei pressi delle miniere di cinabro e in Pian dei Renai. Ma il più importante ritrovamento è quello della grotta dell'arciere (o del tesoro), anche se non è ancora stata chiarita la sua cronologia (CASI 1996, pp. 117-129).

Il dato proveniente dalla fascia delle sorgenti è sicuramente quello più indicativo, che mostra, già dalla preistoria, quale sia la *buffer zone* antropica.

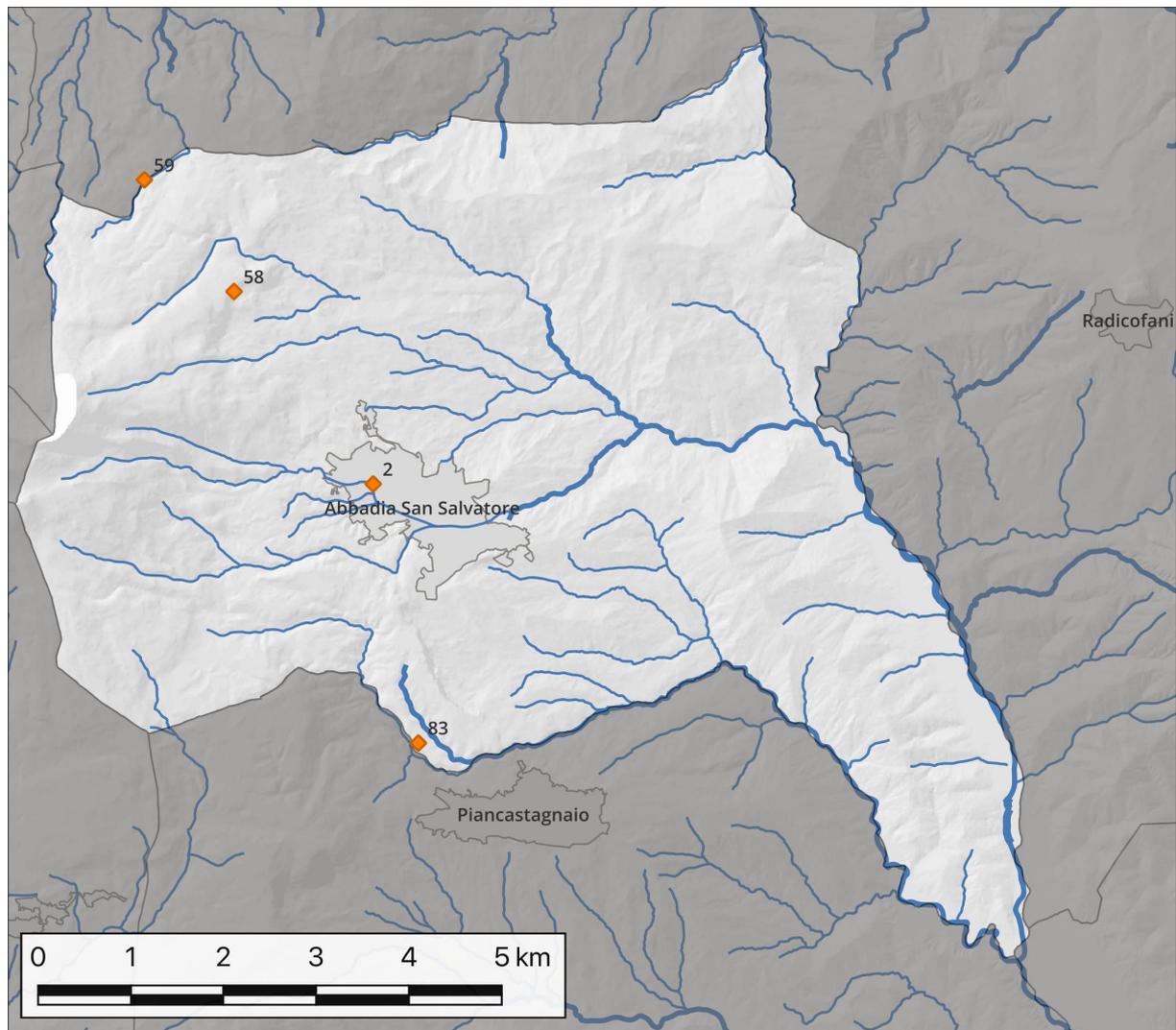


Tavola 01 – distribuzione dei siti archeologici di epoca preistorica e protostorica

Il periodo etrusco

La montagna, in età etrusca, è stata crocevia di percorsi tra le città etrusche della costa e dell'entroterra (CAMBI 1996, pp. 151-152) ma anche attraversamento di percorsi transumanti fin dall'età pre romana e fino alla Seconda Guerra Mondiale (VANNI 2019); trattandosi di un monte isolato e non di una vera e propria catena, fungeva da punto di riferimento spaziale dalla Valdichiana alla Maremma, dal Chianti all'alto Lazio e non un impedimento alla mobilità, dato che poteva essere facilmente attraversato ai lati.

L'immagine di montagna depressa economicamente, socialmente e demograficamente non è del tutto reale, date le ingenti risorse naturali che l'Amiata poteva garantire, insieme al fatto che fosse contesa da quattro città etrusche: Roselle, Vulci, Volsinii e Chiusi. D'altro canto, l'immagine materiale data dalla ricerca archeologica mostra un abbandono della frequenza insediativa verso la fine della protostoria. Questa tendenza è tuttavia riscontrabile anche in altre zone dell'Etruria e non deve essere ricollegata tanto alla presenza della montagna, quanto invece ad una precisa volontà di accentramento degli insediamenti nei pressi delle località viarie, e più specificatamente delle coste tirreniche. Si affermava un sistema economico che privilegiava la produzione agricola, gli scambi commerciali marittimi e le attività ittiche; il parallelo col Monte Cetona, poco distante dall'Amiata, è emblematico e mostra esattamente la stessa dinamica.

Durante il periodo arcaico, il distretto amiatino si contraddistinse per la circolazione di produzioni, in particolare ceramica, soprattutto per le aree sud-est e sud-ovest, localizzate lungo le direttrici che collegavano Chiusi e Vulci e con l'Etruria settentrionale interna.

L'unico sito archeologico di un certo spessore, benché non sia mai stata effettuata una vera e propria analisi archeologica, è quella del santuario etrusco di Poggio alle Bandite (Seggiano), datato al V secolo a.C. per la presenza di due antefisse, delle quali una conservata al Museo Archeologico di Firenze e l'altra murata in un'abitazione di Seggiano. La sua posizione, a metà strada tra Roselle e Chiusi e in una zona con sorgenti di acqua termale, potrebbe suggerire un santuario di confine, sorto proprio tra la fine del VI secolo a.C. e gli inizi del V secolo a.C., nel momento di configurazione urbana delle due città, per la codifica e la definizione degli spazi di pertinenza: un luogo di unione di corpi civici sotto l'egida della divinità. Al contempo però, vi era la necessità di una comunità che gestisse il santuario e nessuna traccia materiale di un insediamento del genere è al momento presente.

Nel V secolo Vulci si riappropriò dei territori interni, al fine di sopperire alla perdita di importanza delle rotte commerciali tirreniche: la città mantenne un discreto grado di ricchezza fino alla conquista romana del 280. Roselle invece proseguì a prosperare anche dopo la caduta del 294. Roma, in questa fase, si trovò a giocare un ruolo politico all'interno della competizione tra le città etrusche, e il Monte Amiata (intesa come barriera) giocò un ruolo in questo schema di divisione tra gli insediamenti urbani dell'Etruria settentrionale e quella meridionale. In questo scenario, dopo la conquista, Chiusi si avvierà ad avere un ruolo di leadership sul territorio, anche amiatino, almeno fino al II secolo a.C.

Gli unici siti di età etrusca all'interno del territorio comunale di Abbadia San Salvatore sono riconducibili a case/fattorie isolate, a testimonianza di un uso della campagna da parte di piccoli proprietari terrieri: si tratta di due case tra Voltole e Voltolino (siti n° 63, 77) e due abitazioni con continuità di vita fino al periodo romano a Poggio Cepponero (sito n° 76) e a Casa Puntone (sito n° 66). Altri siti coevi sono localizzati nelle immediate adiacenze del

territorio di Abbadia, come nel caso di un'area di frequentazione presso Podere Galichino a Radicofani (sito n° 86) e un'abitazione presso Podere Burburigo, nel comune di San Casciano dei Bagni (sito n° 87).

Tale concentrazione nel fondovalle, nei pressi della viabilità che attraversava le valli dell'Orcia e del Paglia, che di fatto anticipa le tendenze di età romana, è dovuta alla necessità di inserirsi in un circuito di scambio a più ampio raggio; in questa ottica, la vicinanza alle direttrici viarie era fondamentale.

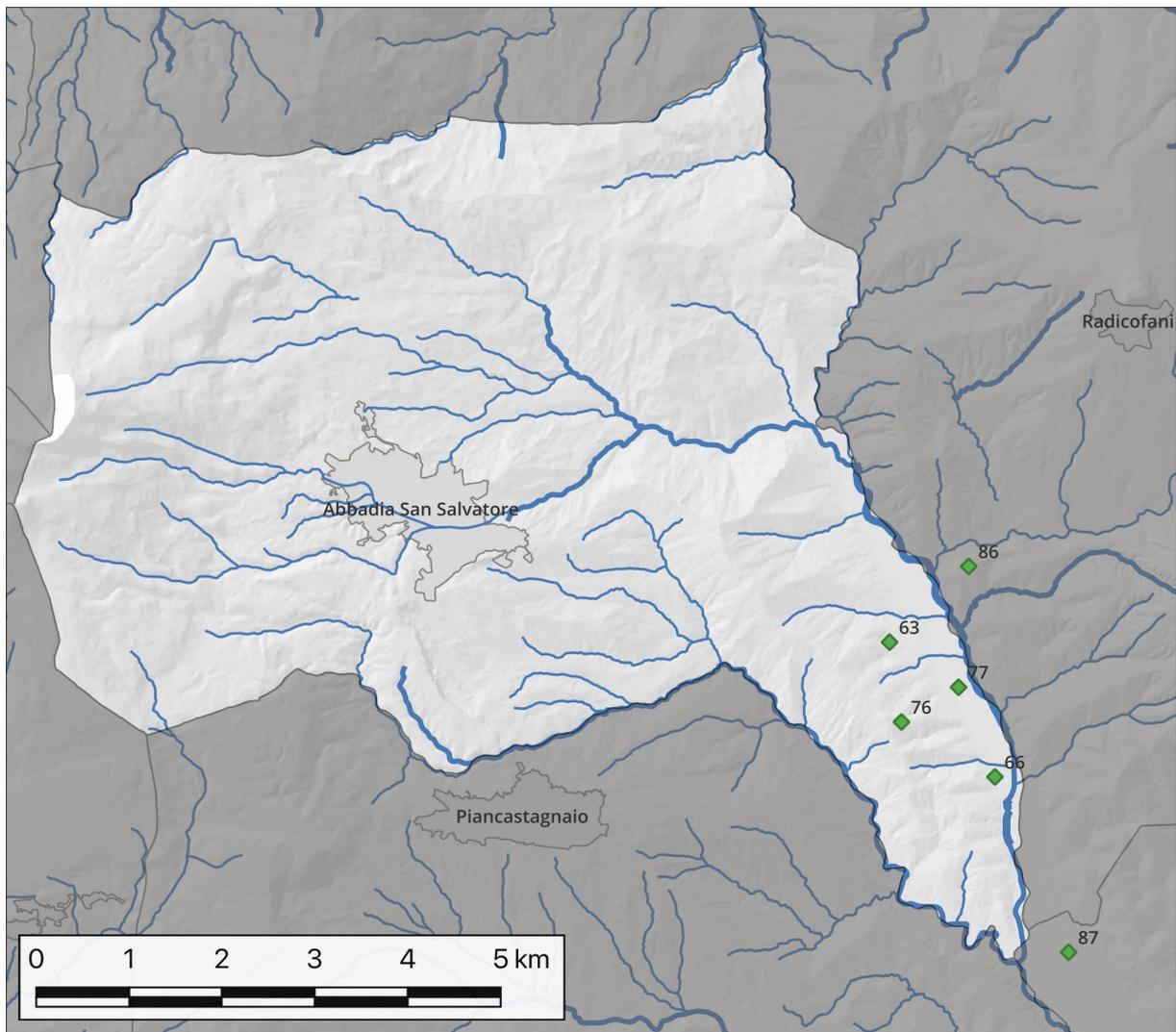


Tavola 02 – distribuzione dei siti archeologici di età etrusca

Romanizzazione ed età romana

Le maggiori attestazioni del comprensorio amiatino sono datate proprio alle fasi di romanizzazione e al periodo romano; nel territorio di Abbadia San Salvatore, i siti di età repubblicana si concentrano essenzialmente nell'areale compreso tra il Paglia ed il Minestrone, ad una quota inferiore rispetto al principale centro insediativo attuale e in un'area tendenzialmente pianeggiante e favorevole all'agricoltura.

Lo sviluppo di abitazioni monofamiliari è una circostanza osservabile nel comune di Abbadia San Salvatore, che accomuna questo territorio a tutta l'Etruria: in particolare nell'area senese questa circostanza è presente nel Chianti senese (Valenti 1995, p. 397), nell'*ager clusinus* (Paolucci 1988, 454), a Pienza (Felici 2004, p. 305-308), Montalcino (Campana 2013, p. 278), Murlo (Campana 2001, pp. 292-297) e Buonconvento (Cenni 2007, p. 325). La struttura dell'insediamento appare essenzialmente clusterizzato come nuclei a maglie larghe, benchè si debba parlare ancora di abitato sparso e non agglomerato in forme di tipo villaggio.

Tali siti si dispongono sulle pendici o sui versanti delle colline e sono orientati verso i fiumi, per agevolare l'approvvigionamento idrico, sia per un uso quotidiano, sia per il lavoro agricolo.

Sono spesso attestate, seppur principalmente per un uso domestico e non a carattere industriale, alcune attività produttive, come quelle fusorie o piccole fornaci. Tale circostanza è presente anche nel territorio di Abbadia San Salvatore in un caso, ovvero quello di Casa Forbiciaio (sito n° 71).

I principali poli insediativi sono rappresentati da due villaggi, posizionati a poca distanza, che manifestano le medesime tendenze diacroniche. Il primo ha probabilmente una continuità di vita tra età romana e secoli centrali del medioevo ed è localizzabile nell'area compresa tra i casali Voltole e Voltolino (sito n° 64), forse da identificare con il toponimo *Paliana-Palia* citato nella documentazione dell'Abbazia, e addirittura con *Sce Petir in Pail* dell'itinerario di Sigerico. Il secondo, in località Casette (siti n° 39, 42, 45), è caratterizzato da un notevole sviluppo in età altomedievale ma la sua fondazione deve essere ricondotta all'età imperiale.

A questa tendenza di fondo vanno ricondotti i siti di Poggio Forbiciaio (sito n° 65), Casa Puntone (sito n° 66), Poggio Cencio (siti n° 67-68), Casa Puntoncino (sito n° 69), Casale Vasco (sito n° 48: classificabile come piccolo villaggio), Macchia di Bellavista (sito n° 49), Poggio Forbiciaio (sito n° 65), Poggio Cepponero (continuità di vita dal periodo etrusco a quello romano: sito n° 76), Poggio alla Billa (siti n° 70-81) e Le Casette (sito n° 61); quest'ultimo sito è al di fuori del territorio comunale ma estremamente vicino al confine e in ogni caso andrebbe ricondotto all'agglomerato di tipo villaggio già trattato.

Sono eccezioni a questa tendenza (oltre i 500 metri sul livello del mare) i soli siti di Casa

Santo Spirito (sito n° 34), Poggio Pago (siti n° 14, 15, 32) e Pietrogrosse (sito n° 12). Attorno a Casa Santo Spirito, i siti n° 72, 73, 74, definibili come frequentazioni e forse una abitazione, non hanno restituito materiali datanti; è comunque ipotizzabile che possano essere ricondotti alla medesima fase romana. Una circostanza affine potrebbe essere quella di Podere Nardelli (sito n° 75), collocato sul fondovalle tra Voltole e Le Casette.

Ad eccezione degli agglomerati accentrati tra Voltole e Voltolino e Le Casette, si tratta in tutti i casi di case/fattorie isolate e generiche frequentazioni: forse nella categoria dei villaggi potrebbero rientrare l'insieme dei siti di Poggio Pago-Pietrogrosse e quelle di Casale Vascio-Macchia di Bellavista, sebbene su queste circostanze vi siano maggiori dubbi.

In Provincia di Siena, tra I e II secolo la presenza di abitato sparso è di grande importanza, mentre con il III secolo si arriva ad un notevole calo, con un dimezzamento delle attestazioni. La particolarità di questa circostanza, data la resistenza (e in alcuni casi addirittura lo sviluppo) di ville, insediamenti accentrati, economia di mercato ma anche sviluppo urbano, ci lasciano pensare che tale fenomeno sia da isolare soltanto all'abitato sparso, con una crisi che intacca principalmente la piccola proprietà (Bertoldi 2019, p. 17). La tendenza romana di efficientamento degli spazi agricoli e di concentrazione degli abitati rurali, sia di tipo agglomerato che sparso, è una precisa tendenza che si osserva in tutto il territorio senese; tale evidenza è visibile osservando le medie di quota sugli insediamenti in vita tra I e X secolo, dove si osserva una risalita (seppur non eccessivamente incisiva) tra VI e X secolo (Bertoldi 2019, pp. 15-16).

Durante il II secolo a.C., il monte non sembrava essere interessato da quei fenomeni di destrutturazione, confisca e ridefinizione che invece osserviamo a Caere, Vulci e Tarquinia: in questa fase osserviamo la comparsa, a fianco di case sparse, di insediamenti agglomerati più complessi.

Un ruolo importante in questa fase è quello della viabilità, sia principale sia secondaria, che circonda il monte. L'assenza delle attestazioni ceramiche delle sigillate italiche e africane ad alta quota, comporta l'ipotesi dell'assenza di siti già esposta precedentemente, ma potrebbe anche essere figlia di una mancata penetrazione ai circuiti di mercato di ampio raggio, che si sviluppavano maggiormente sul fondovalle (Firmati 1996).

Non risultano infine presenti, nel territorio di Abbadia San Salvatore, insediamenti di tipo villa, pur presenti in altre zone del comprensorio. Le residenze delle élites romane nel senese sono 39, di cui 16 hanno delle fasi di riutilizzo nel corso dell'altomedioevo. Più nello specifico, nell'areale sud della Provincia di Siena le ville si concentrano sui fondovalle dei principali fiumi e, nel caso del territorio badengo, la più vicina è quella de Le Briccole, nel comune di Castiglione d'Orcia. L'assenza di ville non implica comunque necessariamente l'assenza di latifondi nel comprensorio.

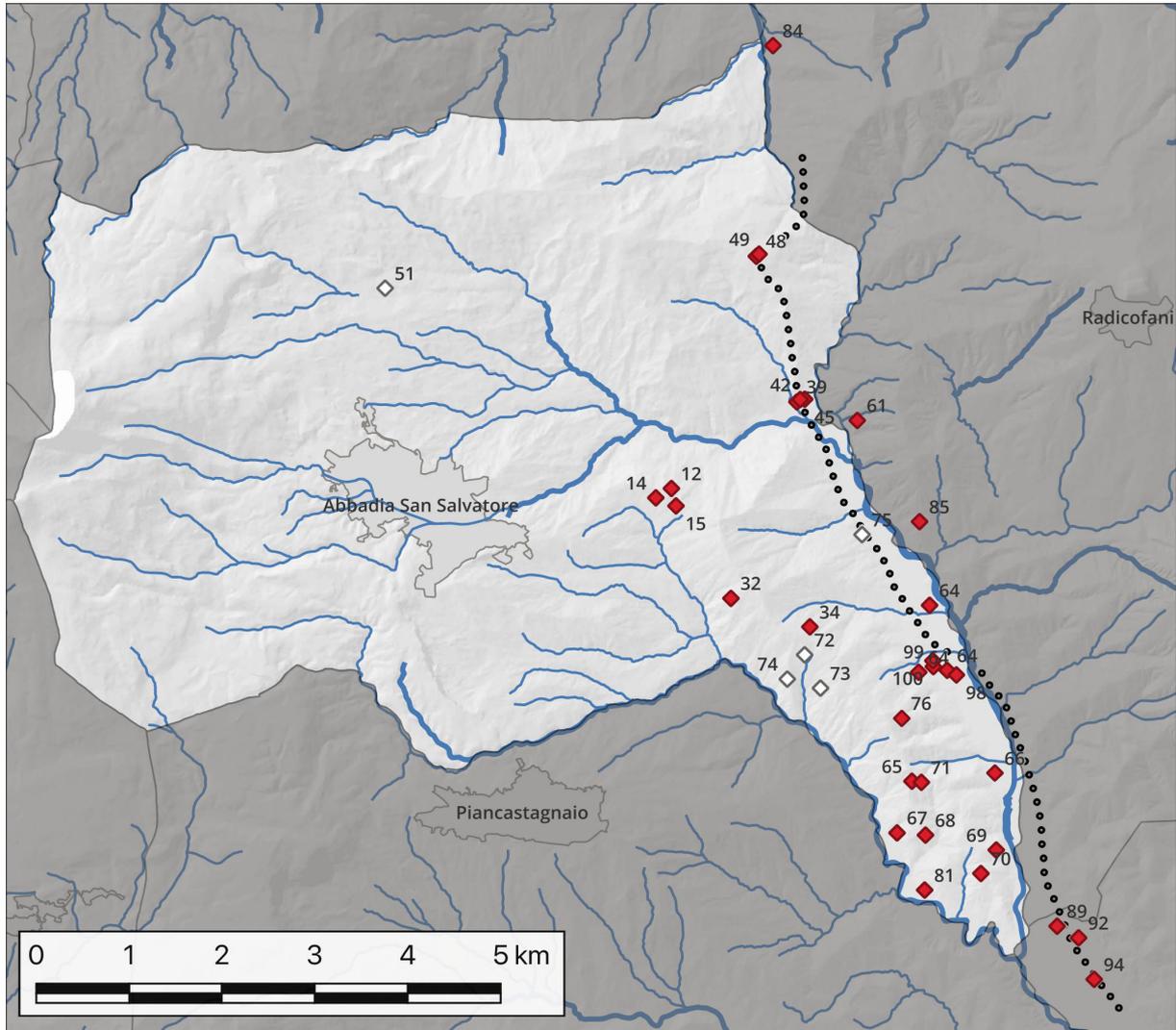


Tavola 03 – distribuzione dei siti archeologici di età romana. I siti bianchi sono quelli di datazione incerta; la linea puntinata corrisponde ad un'ipotesi di tracciamento del percorso della Via Cassia

Medioevo

Sebbene in generale il trapasso tra l'età antica e quella medievale rappresenti un momento di rarefazione dei siti archeologici e l'altomedioevo in particolare sia stato a lungo caratterizzato da scarsità conoscitiva (dovuta all'invisibilità materiale e ad una scarsa conoscenza degli indicatori ceramici caratterizzanti questa fase), per il contesto del Monte Amiata, e per Abbazia San Salvatore in particolare, l'altomedioevo rappresenta un periodo di grande conoscenza storico-archeologica, dovuta soprattutto alla fondazione dell'Abbazia e alla sua ingente documentazione scritta, ampiamente conosciuta e studiata.

Tralasciando in questa sede la storia direttamente legata all'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata (per cui è presente un'apposita scheda all'interno dello schedario), è necessario sottolineare come questo luogo fu volano di sviluppo e trasformazione dell'assetto insediativo della montagna. Fra VIII e IX secolo, grazie soprattutto all'azione di Carlo Magno e di Lotario poi, l'abbazia promosse un'azione colonizzatrice del monte, finalizzata ad un migliore assetto produttivo e agricolo.

Il sito di Le Casette, noto storicamente come *Callemala* e *Casale Presoniano* e sviluppatosi lungo la viabilità Romea, quindi in posizione decisamente vantaggiosa, rappresenta uno dei siti più importanti del territorio comunale. La sua rilevanza, oltre che per la notevole documentazione scritta, è dovuta anche alla sua originalità insediativa: si tratta infatti di uno dei rari casi di insediamenti sorti nell'altomedioevo sul fondovalle.

Il villaggio risulta essere già frequentato in età romana, ma sarà con il periodo longobardo e con lo sviluppo della Francigena che conoscerà una significativa crescita (Cambi 1996, p. 28): è citato come *Casale Presoniano* dalla seconda metà dell'VIII secolo e come *Callemala* nell'876. Agli inizi del X secolo sono attestate azioni di regimentazione e canalizzazione delle acque, che presuppongono attività manifatturiere e produttive. Nel 962 è citato come *Burgo* con la chiesa di Santa Cristina (Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72), denotando un significativo sviluppo. Il sito ha quindi evidenziato una forte vocazione insediativa, ma anche produttiva, commerciale e di servizio alla viabilità: ancora fino al XV secolo è attestata una taverna a Callemala. Il sito sorge a valle rispetto al monastero di San Salvatore al Monte Amiata, distante meno di un'ora di cammino (Castiglia *et alii* 2020, p. 61), lungo una strada indicata nella Carta dell'Inghirami del 1830 e che proprio a Callemala attraversava il Paglia: in quest'ottica, quindi, l'insediamento era un crocevia tra la direttrice nord-sud della Francigena e una strada minore est-ovest.

Callemala, con i suoi mulini, rappresentava probabilmente il sito di controllo e di lavorazione dei prodotti agricoli dell'Abbazia di San Salvatore, il cui patrimonio poteva contare su una sola zona potenzialmente sfruttabile per l'agricoltura, vale a dire l'area pianeggiante a sud di Callemala, a sud-ovest di San Salvatore e a est del Paglia. Esattamente la stessa area, fino all'immissione del Minestrone nel Paglia, dove in età romana sorgevano numerose case

sparse e il villaggio di Voltole e che nell'altomedioevo risulta invece disabitata, eccezion fatta per Voltole stessa. Gli elementi citati convergono quindi a caratterizzarla come area di pertinenza agricola dell'abbazia, controllata proprio dai villaggi di Callemala e Voltole, che non a caso conoscono un importante trend di sviluppo in età altomedievale.

Dopo la fase di crisi ottoniana dell'Abbazia, la rinascita con Winizio fu favorita da un crescente e diffuso fenomeno di donazioni da parte delle aristocrazie. I borghi del fondovalle lungo la Francigena rappresentarono il vero e proprio motore economico, sebbene fossero presenti case isolate e fattorie, oppure nuclei agglomerati di piccola entità definiti come *villae*.

In questo scenario iniziano però a comparire i primi castelli, segno dell'ascesa delle grandi famiglie nobiliari; questi siti sorgono in corrispondenza o nei pressi delle precedenti curtes e alla lunga producono un processo di spopolamento dei *casalia* e dei borghi che avvantaggiò soprattutto gli Aldobrandeschi (Cambi 1996, pp. 177-192).

Le aree insediative, sia agglomerate che sparse, si concentrano intorno all'Abbazia e al borgo che vi nacque attorno, ad una quota altimetrica superiore rispetto a quelli romani. Oltre ai già citati villaggi di fondovalle, va segnalato il villaggio di Case Sant'Andrea (siti n° 18 e 19), la cui prima attestazione di una chiesa risale al XIII secolo, anche se è realistico immaginarne l'esistenza anche precedentemente, forse in concomitanza con lo sviluppo stesso dell'Abbazia. Pertinenza del villaggio di Case Sant'Andrea è anche un torchio vinario litico (sito n° 17), a testimonianza delle attività produttive che qui, come in molte altre parti della montagna, si erano sviluppate nel medioevo (torchi vinari litici attestati dai siti n° 8, 9, 10, 11, 16, 17, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 52, 53, 56, 57).

Case e capanne sono presenti piuttosto numerose intorno all'abbazia: facciamo riferimento a Casa Poderuccio (sito n° 22), Podere Pozzi (sito n° 6), Podere San Lorenzo (sito n° 21), Pietrogrosse (sito n° 13), Podere la Chiusa (sito n° 5), Podere Cerreto nei pressi di Rovignano (sito n° 31) e Podere Rigale (sito n° 50).

A quota inferiore, tra i secoli centrali ed il basso medioevo sono state riconosciute due strutture riconducibili all'abitato sparso, ovvero Poggio Cencio (sito n°78) e Poggio Cepponero (sito n°79).

Il quadro insediativo è completato da alcune chiese, oltre a quelle interne ai centri demici medievali come Abbazia San Salvatore, Le Casette-Callemala, Voltole-Sce Petir in Pail. Ne riconosciamo tre: la chiesa di Podere Nuovo (sito n° 7), da mettere in connessione con la vicina abitazione di Podere Pozzi; la chiesa di Podere San Lorenzo (sito n° 25), che è da relazionare alle adiacenti strutture produttive (siti n° 26, 27, 28), le quali potrebbero implicare la presenza di un'agglomerato di tipo villaggio (o un insediamento a maglie larghe); la chiesa di Santa Maria dell'Ermata (sito n° 55). Quest'ultimo edificio religioso rappresenta anche il sito archeologico a quota più alta di tutto il comprensorio comunale (oltre i 1000

metri), poco superiore al probabile monastero individuato presso Podere Cipriana (sito n° 54). Questi siti, completamente esterni ai network commerciali e di comunicazione, devono essere letti in maniera antitetica rispetto ad un punto di vista di carattere proritariamente economico e il loro isolamento ha in realtà una ragione prettamente devozionale.

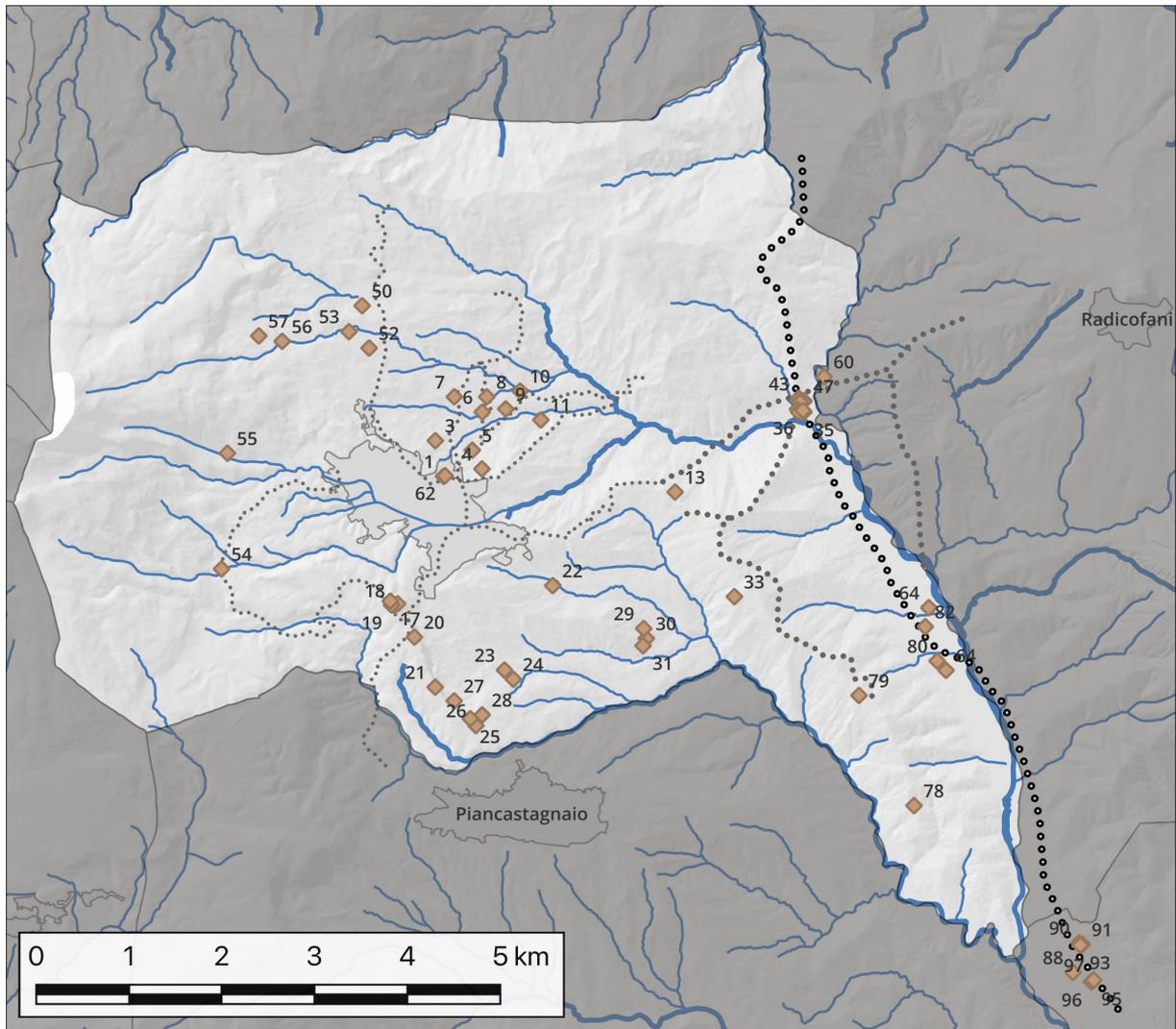


Tavola 04 - distribuzione dei siti archeologici di età medievale. Le linee puntinate corrispondono all'ipotesi ricostruttiva della viabilità medievale ricavata dalla pubblicazione CAMBI, DE TOMMASO 1988: il puntinato grosso indica il possibile tragitto della Via Francigena; i puntinati grigi sono invece ipotesi relative alla viabilità primaria (puntinato più grosso) e secondaria (puntinato minore)

BIBLIOGRAFIA

- BARBIERI G. 2008, *Abbadia San Salvatore (SI). Saggi di scavo nell'area dell'Abbazia*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 3/2007, pp. 431-433
- BERTOLDI S. 2019, *L'insediamento in Provincia di Siena*, in S. Bertoldi, M. Putti, E. Vanni, *Archeologia e storia dei paesaggi senesi. Territorio, risorse, commerci tra età romana e medioevo*, Firenze, pp. 15-30
- BOTARELLI L. 2005, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. Volume VIII – Radicofani*, Siena.
- CAMBI, DE TOMMASO 1988, *Ricognizione archeologica nel comprensorio di Abbadia San Salvatore. Rapporto preliminare 1987-1988*, in "Archeologia medievale", XV, pp. 471-479.
- CAMBI F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena – Il Monte Amiata*, Siena
- CAMBI F. DALLAI L. 2000, *Archeologia di un monastero: gli scavi a San Salvatore al Monte Amiata*, in "Archeologia Medievale", XXVII, pp. 193-210
- CAMPANA S. 2001, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Murlo*, Siena
- CAMPANA S. 2013, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Montalcino*, Siena
- CAPRASECCA A. 2003, *Indagine topografica sulle aree di pertinenza dell'abbazia di San Salvatore al monte Amiata nella Tuscia meridionale: secoli VI-XIV*, BAR
- CASI C. 1996, *La preistoria e la protostoria*, in Cambi F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena – Il Monte Amiata*, Siena, pp. 117-150
- CASTIGLIA G., BERTOLDI S., MENGHINI C. 2020, *Landscapes of Christianisation. The Emergence and Evolution of Church Power in the Tuscan Countryside during Late Antiquity and the Early Middle Ages*, in Sánchez-Pardo J. C., Marron E. H., Crîngaci Țiplic M. (a cura di), *Ecclesiastical Landscapes in Medieval Europe An archaeological perspective*, Oxford, pp. 52-65
- CENNI F. 2007, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Buonconvento*, Siena
- CORSI C. 2002, *La via Francigena nel Lazio settentrionale: itinerari e insediamenti*, in Patitucci Uggeri S. (a cura di), *La viabilità medievale in Italia: contributo alla carta archeologica medievale*, Firenze, pp. 147-180
- DALLAI L. 2003, *S. Salvatore al Monte Amiata. Il cantiere di un grande monastero intorno all'anno Mille*, in R. Francovich, S. Gelichi (a cura di), *Monasteri e castelli fra X e XII secolo. IL*

caso di Sa Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche della Tuscia occidentale, Atti del convegno di studio, Firenze, pp. 159-167

FELICI C. 2004, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Pienza*, Siena

FELICI C. 2021, *Integrazione alla "Valutazione archeologica preventiva per la realizzazione dell'impianto geotermoelettrico denominato "Val di Paglia" e di tutte le opere ad esso connesse e funzionali"*, (indagini eseguite da ATS srl; committente Sorgenia Le Cascinelle srl)

FIRMATI M. 1996, *Il monte Amiata nel periodo romano*, in Cambi F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Il Monte Amiata*, Siena, pp. 165-171

GABBRIELLI F., GIUBBOLINI L., PREZZOLINI C. 1990, *Repertorio in I. Moretti (a cura di), Romanico nell'Amiata. Architettura religiosa dall'XI al XIII secolo*, Firenze, pp. 104-160.

KURZE W., PREZZOLINI C. 1988 (a cura di), *L'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata. Documenti storici, architettura, proprietà*, Firenze

PAOLUCCI G. 1988, *Il territorio di Chianciano Terme dalla preistoria al medioevo*, Roma

PATITUCCI UGGERI S. 2004, *La via Francigena in Toscana*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La via Francigena e le altre strade della Toscana medievale*, Firenze, pp. 9-134

PISTOI M. 1989, *Guida archeologica al Monte Amiata*, Siena

STOPANI R., MAMBRINI S. 1989, *Insedimenti e viabilità tra la Val d'Orcia e la Val di Paglia nel medioevo*, Roma.

VALENTI M. 1995, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Il Chianti senese*, Siena

VANNI E. 2019, *Sistemi agro-silvo-pastorali nella Toscana meridionale. Tra archeologia e trasformazioni ambientali del paesaggio*, in Bertoldi S., Putti M., Vanni E., *Archeologia e storia dei paesaggi senesi. Territorio, risorse, commerci tra età romana e medioevo*, Firenze, pp. 87-112

WICKHAM C. 1989, *Paesaggi sepolti: insediamento e incastellamento sull'Amiata, 750-1250*, in Ascheri M., Kurze W. (a cura di), *L'Amiata nel Medioevo. Atti del Convegno Internazionale*, Roma, pp. 101-137

SCHEDARIO DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE DA FONTI EDITE PER IL TERRITORIO COMUNALE DI ABBADIA SAN SALVATORE (SI)

Numero sito: 1

Località: Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abbazia

Cronologia: Dall'alto medioevo (prima attestazione 762) all'età contemporanea

Descrizione: Il monastero di San Salvatore sorge alle pendici del Monte Amiata, su terreni appartenenti al fisco regio, con il preciso scopo di controllare e proteggere zone sensibili e politicamente delicate. L'interesse della corona su questa struttura e sul territorio è facilmente intuibile, considerata la sua posizione strategica, a metà strada tra l'Esarcato di Ravenna e Roma, lungo una delle direttrici più importanti per il Medioevo, la via Francigena.

La più antica citazione del monastero compare in un documento del 762 conservato nel fondo dell'abbazia di Nonantola. In questo documento, è riportata la citazione del monastero amiatino come «monasterio domni Erfoni in Tuscia» ovvero sotto la giurisdizione di Erfo. Erfo è discendente di una nobile famiglia di origine friulana e insieme ai suoi fratelli, Alto e Marco, dopo aver gestito una donazione a favore delle abbazie di Sesto al Reghena e di S. Maria di Salto, su incarico del re, migra in Toscana per fondare e dirigere nuovi cenobi. Tra questi, Erfo fu promotore della costruzione di San Salvatore, che scelse come sua dimora, anche se le sue grandi abilità scritte lo portavano spesso lontano dalla sua residenza.

L'origine privilegiata di San Salvatore per intercessione regia, gli assicura sin da subito, un cospicuo patrimonio, formato in gran parte da foreste; Schneider nel testo dal titolo "L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale" del 1975 descrive in modo dettagliato il patrimonio associato al monastero nel momento in cui viene fondato. In questo resoconto sono elencati i confini naturali con le indicazioni precise dei toponimi dei fiumi, torrenti, aree boschive (Piancastagnaio e Sovana), agricole e strade.

Il nucleo iniziale delle terre comprendeva le aree attorno al monastero fino alle pendici orientali e meridionali del monte Amiata. L'insieme dei possedimenti avrebbe formato dunque un semicerchio intorno all'abbazia: fino al tratto della via Francigena (ad est), il territorio di Bagni San Filippo (a nord) e il fiume Paglia (a sud-est) fino al rivo Cadone (a sud-ovest), escludendo così tutta la zona occidentale.

Alla fine del IX secolo, nel momento di massimo splendore dell'abbazia, il patrimonio

monastico viene arricchito di nuovi possedimenti, grazie all'intercessione regia di Ludovico II. Nell'853 vennero annessi due mansi, posti nell'area a nord-ovest del monastero, e identificabili con Lamula e Mustia.

Al di fuori dell'anello patrimoniale attorno a San Salvatore è importante ricordare un altro possedimento, punto focale per l'economia del cenobio, rappresentato da Callemala, borgo situato in Casale di Paglia, lungo il fiume omonimo (Paglia).

Questa ricchezza diffusa, naturale ed artificiale, viene ricordata spesso nelle fonti che descrivono il contesto ambientale del monastero amiatino. Kurze si è soffermato molto sulle caratteristiche corografiche del paesaggio: "Il monastero era posto in un luogo climaticamente favorevole e ricco di acque, un punto ideale per lo sfruttamento della zona e l'organizzazione del territorio della valle di Paglia già in parte popolato e finora amministrato dalla Curtis regia di Chiusi" (KURZE 1989).

Lo splendore dell'abbazia e l'ingente patrimonio collocano San Salvatore tra le strutture monastiche più ricche dell'età carolingia, in grado di sostenere la presenza di più di cento monaci al suo interno.

Agli inizi del X secolo, nel primo regno ottoniano, la situazione patrimoniale dell'abbazia subisce delle modifiche: infatti Ottone I decide di sottrarre dalla gestione diretta di San Salvatore i territori ad esso limitrofi, confermando solo le aree più lontane. Non è chiaro il perchè di questa decisione, ma sappiamo che nel 962, dopo una piccola crisi dettata dal nuovo status e dalla conseguente gestione indiretta dei possedimenti, vennero ripristinate le disposizioni patrimoniali iniziali.

Così, dopo una piccola fase di debolezza, l'abbazia sotto la guida dell'abate Winizio, torna a splendere, grazie anche alle numerose donazioni da parte di famiglie nobiliari che affidavano l'espiazione dei loro peccati alle preghiere dei monaci. È in questo momento che venne edificata una nuova chiesa sulle spoglie della precedente.

Nel 1229, Gregorio IX, decide il passaggio dell'abbazia all'ordine cistercense e questo porterà maggiore ricchezza e un flusso di donazioni sempre più alto. La crescente solidità e influenza di San Salvatore incontreranno il malcontento della vicina diocesi di Chiusi, timorosa del potere che esercitano gli abati nel territorio. Infatti l'abate reggente cistercense gode di grandi privilegi sia in ambito giuridico sia economico.

Nel 1497, l'abbazia amiatina attraversa un nuovo passaggio d'ordine monastico, questa volta in favore della Congregazione monastica di San Bernardo, eretta da Papa Alessandro VI.

I due secoli successivi, fino agli inizi del Settecento, rappresentano per San Salvatore un periodo di continua ascesa e prosperità economica: la chiesa viene restaurata più volte e così anche l'intero complesso abbaziale.

Questo benessere subisce un arresto agli inizi del Settecento, probabilmente dovuto ad una scarsa osservanza dell'ordine monastico e mancanza di disciplina di alcuni abati reggenti,

come dimostrano i vari documenti che segnalano allarmati la situazione di crisi dell'abbazia. Così, come conseguenza di questo disordine, Pietro Leopoldo nel 1783, decide di decretare la fine dell'abbazia affidando le chiese dipendenti al vescovo diocesano e svedendo le sue proprietà. Anche le strutture del complesso abbaziale vengono sottoposte alla stessa depredazione: gli ambienti vengono divisi e venduti a privati.

Tra il 1991 ed il 1997 la struttura è stata oggetto di scavi archeologici, finalizzati a comprenderne cantiere, sviluppo e trasformazioni. Il pianoro, grazie anche alle ricognizioni di superficie che ha permesso di recuperare strumenti litici in selce e diaspro e numerose schegge frutto della lavorazione, risulta essere stato insediato fin dal Paleolitico superiore.

Lo scavo archeologico, tra le altre cose, ha permesso di indicare, come periodo di fondazione della cripta, il secolo XI e non il IX, come precedentemente supposto da altri autori, soprattutto sulla base delle fonti storiche e di architettura.

Bibliografia: Cambi, Dallai 2000; Caprasecca 2013; Casi 1996; Dallai 2003; Kurze 1989; Kurze, Prezzolini 1988,

Numero sito: 2

Località: Abbadia San Salvatore (aree intorno al paese e presso le miniere)

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: preistoria (neolitico ed eneolitico)

Descrizione: Dalle aree intorno al paese e presso le miniere sono state rinvenute punte di freccia in selce, chiaro indizio di una frequentazione della zona in età neolitica ed eneolitica.

Bibliografia: Pistoì 1989, p. 31, Casi 1996, p. 119

Numero sito: 3

Località: Abbadia San Salvatore

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: capanne extra murarie

Cronologia: medioevo

Descrizione: Frammenti laterizi molto sparsi, ma costanti, per un ettaro circa.

Bibliografia: Cambi 1996, p.60; ASS 12.

Numero sito: 4

Località: Abbadia San Salvatore – Podere La Chiusa

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: capanne extra murarie

Cronologia: medioevo

Descrizione: Laterizi sparsi nel pendio in condizioni di visibilità pessime.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 61; ASS 13.

Numero sito: 5

Località: Abbadia San Salvatore – Podere La Chiusa

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa di pietra

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: Concentrazione piuttosto compatta di pietre, laterizi (tegole, coppi, mattoni) e ceramica (maiolica arcaica). La concentrazione potrebbe essere più ampia ma la sua estensione non è controllabile nelle zone incolte circostanti. Nella macchia a valle del campo si notano pietre e resti di muri a secco.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 61; ASS 14.

Numero sito: 6

Località: Podere Pozzi

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: Frammenti fittili abbastanza sparsi: pochi laterizi e poca ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57; ASS 1.

Numero sito: 7

Località: Podere Nuovo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa

Cronologia: medioevo (XI-XIV secolo)

Descrizione: Sul prolungamento del tabernacolo: cortina muraria in blocchi parallelepipedi di trachite (30 x 10 cm.). Il lato lungo si estende per 16.30 metri. Sul lato esposto a nord è visibile un altro tratto della cortina, in più punti crollata. Accumuli di pietre sul lato corto est farebbero pensare al crollo di un'abside. Nessun frammento ceramico.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57; ASS 7.

Numero sito: 8

Località: Podere Pozzi

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella trachite con ampio foro per il deflusso dei liquidi. Altre vasche sono note nella zona.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57; ASS 8.

Numero sito: 9

Località: Podere Pozzi

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca di forma ovale scavata in un blocco di trachite con foro per la fuoriuscita di liquidi sul lato N.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57; ASS 2.

Numero sito: 10

Località: Podere Pozzi

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella trachite, forse gettata nella macchia da un altro luogo (è fortemente inclinata su di un lato)

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57; ASS 3.

Numero sito: 11

Località: Le Caselle

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: grande vasca scavata nella trachite, formata da due bacini (più ampio il superiore) comunicanti attraverso un foro.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 60; ASS 11; Cambi, De Tommaso 1988.

Numero sito: 12

Località: Pietrogrosse

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: frammenti laterizi, pochi e molto sparsi, presso la strada. Situazione pressoché illeggibile. Potrebbe trattarsi di una piccola struttura, simile a quelle individuate a sud della stessa strada. Le fotografie aeree segnalano nella zona consistenti anomalie.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 78; Rad 26.1.

Numero sito: 13

Località: Pietrogrosse

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: basso medioevo - tardo medioevo

Descrizione: frammenti laterizi, pochi e molto sparsi, presso la strada. Situazione pressoché illeggibile. Potrebbe trattarsi di una piccola struttura, simile a quelle individuate a sud della stessa strada. Le fotografie aeree segnalano nella zona alcune consistenti anomalie.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 78; Rad 26.2.

Numero sito: 14

Località: Poggio Pago

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana

Descrizione: frammenti laterizi molto sparsi e dilavati nell'area di Poggio Pago, in una superficie ampia ma non misurabile. Tegole genericamente riferibili ad epoca romana.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 70; Rad 0.

Numero sito: 15

Località: Poggio Pago

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: Area di frammenti fittili a stento individuabile e frammenti di ceramica comune romana.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 70; rad 1

Numero sito: 16

Località: Abbadia San Salvatore

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca di piccole dimensioni scavata nella roccia trachitica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 62; ASS 16.

Numero sito: 17

Località: Case Sant'Andrea

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: piccola vasca scavata nella trachite, di forma ovoidale, con foro per la fuoriuscita di liquidi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 63; ASS 18.

Numero sito: 18

Località: Case Sant'Andrea

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: medioevo

Descrizione: muro di grossi blocchi di trachite squadrati indiziario di un probabile villaggio (formato anche dal sito n° 19). Una chiesa di sant'Andrea è citata dal XII secolo. Il toponimo sopravvive in una via situata nei pressi della vecchia strada che conduceva da Abbadia a Piancastagnaio.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 63-64; ASS 19.

Numero sito: 19

Località: Case San'Andrea

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa di pietra

Cronologia: medioevo

Descrizione: piccolo ambiente di pietre squadrate, di forma irregolare, aperto su uno dei lati corti (probabile villaggio in combinazione con le evidenze del sito n° 18)

Bibliografia: Cambi 1996, p. 62-63; ASS 17.

Numero sito: 20

Località: Podere Mezzavia

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: strada

Cronologia: medioevo

Descrizione: strada in parte lastricata che collegava Abbadia con Piancastagnaio, passando per l'antico villaggio di S.Andrea.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 58; ASS 6.

Numero sito: 21

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione con sfruttamento agrario

Cronologia: alto medioevo

Descrizione: frammenti laterizi lungo il sentiero dei quali è impossibile rintracciare la provenienza. Si ipotizza l'esistenza di un cospicuo insediamento celato dal bosco: forma probabilmente un villaggio con il sito n° 25.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 58; ASS 5.

Numero sito: 22

Località: Casa Poderuccio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: tardo medioevo

Descrizione: Spargimento assai rado di frammenti fittili.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69; ASS 41.

Numero sito: 23

Località: Podere Mezzavia di Sotto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella roccia trachitica, di forma ellittica, priva di canalette o di canali di scolo.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69; ASS 30.

Numero sito: 24

Località: Podere Mezzavia di Sotto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella roccia trachitica, composta da due bacini situati su due livelli diversi, collegati fra loro.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 66-69; ASS 29.

Numero sito: 25

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: muratura in filaretto con grossi conci squadri di trachite, in cui si apre un arco. Il tutto è inglobato nelle più tarde strutture del casale. Gli operai hanno mostrato alcune vecchie muraure (alcune medievali) che in parte resteranno in vista, e ceramiche tardomedievali e moderne provenienti dai riempimenti fatti sopra le volte del casale nel corso di ristrutturazioni forse databili al XVI secolo. Forma probabilmente un villaggio con il sito n° 21.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69; ASS 31.2.

Numero sito: 26

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: Vasca scavata nella roccia trachitica, situata nelle immediate vicinanze di un edificio in pietra (scuderia?). Un foro è presente in uno dei lati lunghi, in basso.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69; ASS 31.1.

Numero sito: 27

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella trachite con foro per la fuoriuscita di liquidi sul lato corto rivolto verso la strada.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 58; ASS 4.

Numero sito: 28

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella roccia trachitica, con canaletta di scolo sul lato lungo.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69; ASS 31.3.

Numero sito: 29

Località: Rovignano – Podere Cerreto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: Vasca scavata nella roccia trachitica, divisa in tre bacini situati su livelli diversi e comunicanti fra loro in senso discendente, con foro finale per il deflusso dei liquidi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65-66; ASS 28.

Numero sito: 30

Località: Rovignano – Podere Cerreto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca in trachite di grandi dimensioni, tagliata su uno dei lati corti, con foro per la fuoriuscita di liquidi. Frammentaria.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65; ASS 27.

Numero sito: 31

Località: Rovignano – Podere Cerreto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: Concentrazione di laterizi (tegole) e ceramica (invetriate).

Bibliografia: Cambi 1996; ASS 26.

Numero sito: 32

Località: Poggio Pago

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: età romana

Descrizione: materiale sporadico

Bibliografia: Cambi 1996, p. 70; Rad 2.1.

Numero sito: 33

Località: Poggio Pago

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: medioevo

Descrizione: materiale sporadico

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71; Rad 2.2.

Numero sito: 34

Località: Casa Santo Spirito

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: area con una discreta concentrazione di tegole, assai frammentate e di tradizione genericamente "romana". Dimensioni concentrazione: 10 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71; Rad 5.

Numero sito: 35

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: cinta muraria del borgo di Callemala

Cronologia: medioevo

Descrizione: argine sul fosso Vascio; la sponda sinistra risulta molto intaccata dal torrente (il greto è caratterizzato da pietre molto grosse, attestanti la violenza delle piene). Sulla sponda destra le strutture di protezione risultano molto danneggiate dalle acque. Muro in blocchi di trachite legati con malta fra il fiume e il campo incolto (sponda est). La posizione sul torrente indica la funzione di argine, ma non può essere esclusa un'eventuale funzione difensiva.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 83, Rad 54.4; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27.

Numero sito: 36

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: cinta muraria del borgo di Callemala

Cronologia: medioevo

Descrizione: muro in pietre squadrate di trachite, con orientamento est-ovest.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 83, Rad 54.3; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 37

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torre

Cronologia: medioevo

Descrizione: muro in pietre squadrate di trachite, con arrotondamento sulla fascia esterna ed angoli ben definiti nella parte interna.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 82-83, Rad 54.2; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 38

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: muro di terrazzamento e argine del borgo di Callemala

Cronologia: medioevo

Descrizione: muri di terrazzamento verso il torrente Vascio. Grosso muro di rinforzo appoggiato sulla fascia interna (est) del muro di cinta di cui ai siti precedenti

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 82, Rad 54.1; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 39

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana (dal primo impero all'età tardoantica)

Descrizione: area di frammenti fittili, con tegole, pesi da telaio, pietre e ceramica di epoca romana. Dimensioni: 30x20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 78, Rad 25; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 40

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa (possibile)

Cronologia: rinascimento

Descrizione: concentrazione di frammenti fittili (15 x 20 metri) con moltissimi laterizi (alcuni stracotti), ciottoli, marmo, vetri. Le fotografie aeree riportano un'anomalia semicircolare.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 77-78, Rad 24.3; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 41

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa (possibile)

Cronologia: basso medioevo (dal XII secolo)

Descrizione: concentrazione di frammenti fittili: moltissimi laterizi (mattoni, alcuni stracotti), ciottoli, marmo, vetri. In corrispondenza dello spargimento le fotografie aeree riportano un'anomalia di forma semicircolare. La chiesa di Santa Cristina è documentata dal 962.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 77, Rad 24.2; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 42

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana (età imperiale)

Descrizione: concentrazione di frammenti fittili: moltissimi laterizi (mattoni, alcuni stracotti), ciottoli, marmo, vetri; le fotografie aeree riportano un'anomalia di forma semicircolare.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 77, Rad 24.1; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 43

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: rinascimento

Descrizione: Concentrazione (20 x 30 metri) di tegole, coppi, mattoni, nella quale spiccano alcune piccole lastre di marmo e pietre sbozzate di medie dimensioni.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 76-77, Rad 23.2; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 44

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione (borgo di Callemala)

Cronologia: tardo medioevo

Descrizione: Concentrazione (20 x 30 metri) di tegole, coppi, mattoni, nella quale spiccano alcune piccole lastre di marmo e pietre sbozzate di medie dimensioni.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 76, Rad 23.1; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 45

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana (repubblica-prima età imperiale)

Descrizione: concentrazione (50 x 20 metri) di pietre relativamente sbozzate, tegole, coppi, ceramica di età medievale e frammenti di vetro. Le dimensioni non sono calcolabili con esattezza sul lato sud, ove il campo arato finisce ed inizia un pascolo coperto da sterpaglia.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 75, Rad 22.1; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 46

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: medioevo (dall'VIII al XV secolo)

Descrizione: concentrazione di molte pietre relativamente sbazzate, tegole, coppi, ceramica di età medievale, frammenti di vetro. Le dimensioni non possono essere calcolate con esattezza sul lato sud, ove il campo arato finisce ed inizia un pascolo coperto da sterpaglia.

Area di concentrazione: 50 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 75, Rad 22.2; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 47

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età rinascimentale

Descrizione: concentrazione di molte pietre relativamente sbazzate, tegole, coppi, ceramica di età medievale, frammenti di vetro. Le dimensioni non possono essere calcolate con esattezza sul lato sud, ove il campo arato finisce ed inizia un pascolo coperto da sterpaglia.

Area di concentrazione: 50 x 20 metri.

Un "casale Presoniano", comunemente identificato dagli storici con il complesso archeologico di località Le Casette, è citato fin dai primi decenni della metà dell'VIII secolo. È possibile che a questa località vada associata l'esistenza di mulini. Il luogo è citato ancora come *casale*, ma con il toponimo *Callemala* nell'876. Dal 962 *Callemala* è citato come *burgo*.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, Rad 22.3; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 48

Località: Casale Vascio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana

Descrizione: tegole, coppi, ceramica più o meno sparsi nell'area. Potrebbe trattarsi di piccole concentrazioni riferibili a singoli edifici, ora indifferenziate le une dalle altre. Area di concentrazione materiali: 30 x 40 metri.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 79; Rad 27;

Numero sito: 49

Località: Macchia di Bellavista

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: piccola concentrazione di frammenti fittili localizzata nella porzione centrale del campo.

Bibliografia: Botarelli 2005

Numero sito: 50

Località: Podere Rigale

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: basso medioevo

Descrizione: concentrazione di frammenti fittili (poche pareti di ceramica acroma, non raccolta)

Bibliografia: Cambi 1996, p. 64; ASS 21.

Numero sito: 51

Località: Podere Rigale

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa di pietra

Cronologia: dubbia

Descrizione: piccola struttura con muretti a secco costruita su di un masso trachitico, obliterando forse una precedente vasca.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 58-60; ASS 10.

Numero sito: 52

Località: Case Fabbri

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pescarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca di piccole dimensioni di forma ellittica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 64-65; ASS 22.

Numero sito: 53

Località: Case Fabbri

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pescarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca in tranchite di forma trapezoidale con foro per la fuoriuscita di liquidi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65; ASS 23.

Numero sito: 54

Località: Podere Cipriana - Strada Fonte al Becco-Poggio ai Frati

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: monastero

Cronologia: basso medioevo

Descrizione: grande edificio rettangolare con mura in blocchi di trachite generalmente irregolari e finestre inquadrature da grossi blocchi di trachite. Conservato fino alla imposta del tetto. Edificio minore sul retro

Bibliografia: Cambi 1996, p. 61-62; ASS 15.

Numero sito: 55

Località: Santa Maria dell'Ermeta

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa

Cronologia: basso medioevo - tardo medioevo

Descrizione: La Chiesa di Santa Maria dell'Ermeta, che tradizionalmente è ricollegata al luogo di ritiro di Tassia e Rattruda, ovvero moglie e figlia del Re longobardo Rachis, è attestata dall'anno 1296. In questo luogo era presente (e forse lo è ancora, al di sotto degli intonaci) un'iscrizione latina (CIL XI, 2602): L(ucius) Lucilius, Lucilia(e) l(ibertus) / Chares sibi et / Memmia C(aii) L(iberta) / [F]elícula (!) sibi 'et suis'

Bibliografia: Pistoì 1989, p. 32

Numero sito: 56

Località: Podere Fonte Magria

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca in trachite di forma trapezoidale.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65; ASS 24.

Numero sito: 57

Località: Podere Fonte Magria

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella trachite di forma trapezoidale con foro per la fuoriuscita di liquidi

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65; ASS 25.

Numero sito: 58

Località: Grotta di Catracione, Grotta dell'Arciere

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione (grotta con pittura rupestre)

Cronologia: Preistoria (neolitico ed eneolitico)

Descrizione: all'interno della grotta, nella parte destra, è presente una pittura che raffigura un soggetto antropomorfo, con arco

Bibliografia: Pistoì 1989, p. 32

Numero sito: 59

Località: Pian dei Renai

Comune: Castiglione d'Orcia

Definizione: frequentazione

Cronologia: Preistoria - Protostoria (Neolitico, eneolitico, età del Bronzo)

Descrizione: rinvenimento in Pian dei Renai di manufatti litici di epoca Neo-Eneolitica: coltello in selce bionda, ascia levigata in giadeite a taglio ovato e numerosi e frequenti rinvenimenti non meglio precisati di frammenti di selce favorata.

Bibliografia: Casi 1996, p. 129

Numero sito: 60

Località: Le Casette

Comune: Radicofani

Definizione: abitazione

Cronologia: secoli centrali del Medioevo

Descrizione: materiale ceramico e laterizio, piuttosto sparso.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 80; Rad 36

Numero sito: 61

Località: Le Casette

Comune: Radicofani

Definizione: frequentazione

Cronologia: tardo antico – alto medioevo

Descrizione: Rinvenimenti sporadici: una moneta illeggibile, un frammento di terra sigillata africana, un frammento di ceramica medievale.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 80; Rad 37

Numero sito: 62

Località: Abbadia San Salvatore

Comune: Abbazia di San Salvatore

Definizione: cimitero

Cronologia: basso medioevo

Descrizione: indagine archeologica nell'area adibita a orto sul lato orientale del chiostro. Lo scavo ha permesso di individuare un gruppo di 21 inumati (alcune sepolture multiple), privi di corredo e depositati su un livello argilloso. Le tombe, data la limitata successione stratigrafica e la disposizione spaziale, risulterebbero contemporanee tra loro. Le indagini archeologiche pregresse in quest'area avevano già individuato un'area cimiteriale dal XII secolo, dapprima con sepolture di rango e successivamente con uso più caotico e massiccio a metà XIV secolo: tali sepolture potrebbero essere connesse alla peste del 1348.

Bibliografia: Barbieri 2008

Numero sito: 63

Località: Campo tra Casale Voltole e Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età etrusca

Descrizione: poggio in forte pendenza lungo la strada tra i casali Voltole e Voltolino. Unità topografica caratterizzata dalla presenza di frammenti di tegole, poche pietre, ceramica (tra cui orli di dolio di epoca etrusca), che lasciano intendere la presenza di una casa.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 74; Rad 18.

Numero sito: 64

Località: Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana - alto medioevo - secoli centrali

Descrizione: Ampio spargimento di tegole e coppi con limitata presenza di ceramica (vernice rossa interna), concentrata in due zone, che potrebbero evidenziare la presenza di diverse strutture abitative di età romana (Rad 21.1 e Rad 30.1). Sono presenti altre due concentrazioni con ceramiche invetriate, acrome depurate e grezze, che ricondurrebbero le evidenze a case di un insediamento datato tra periodo altomedievale e secoli centrali (Rad 21.2 e Rad 30.1). Potrebbe trattarsi di *Paliani*, attestato nell'anno 853 e definito come *Palia* già nell'818 (e nell'853). La documentazione scritta attesta la presenza di due chiese (San Benedetto e San Pietro) e di una curtis donata al monastero di Abbadia San Salvatore nel 995. Il sito viene poi citato successivamente come *Palia* oppure come *Burgo de Voltiole* nell'anno 1000 e nell'XI secolo. Non si esclude che possa essere ricondotta alla stazione della Francigena Sce Petir in Pail dell'itinerario di Sigerico di fine X secolo.

Il villaggio romano potrebbe essere composto da un'ulteriore abitazione (Rad 8), localizzata a sud-ovest di Casale Voltolino in cui sono stati recuperati frammenti di cocciopesto, ceramica a vernice nera, sigillata italica (datata tra II e I secolo a.C.).

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 8, p. 74, UT Rad 21.1, Rad 21.2, p. 79, UT Rad 30.1, Rad 30.2, Stopani, Mambrini 1989, p. 304 ss., Wickham 1989, p. 118, Gabbrielli, Giubbolini, Prezzolini 1990, p. 117.

Numero sito: 65

Località: Poggio Forbiciaio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: Concentrazione di materiale laterizio di età romana.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73; Rad 13.

Numero sito: 66

Località: Casa Puntone

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età etrusca

Descrizione: Concentrazione di materiale laterizio di generica età etrusco-romana: tegole, coppi e probabili frammenti di dolio.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 80; Rad 35.

Numero sito: 67

Località: Poggio Cencio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana (III-I secolo a.C.)

Descrizione: Concentrazione di poche pietre, tegole, coppi e limitata presenza di ceramica, tra cui vernice nera.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73; Rad 16.

Numero sito: 68

Località: Poggio Cencio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa di terra/capanna

Cronologia: età romana

Descrizione: frammenti fittili sparsi nel campo, con concentrazione (5 x 5 metri) di laterizi. Forse da interpretarsi come un annesso agricolo (capanna) oppure come casa in terra e copertura laterizia.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73; Rad 14.

Numero sito: 69

Località: Casa Puntoncino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: Concentrazione di laterizi, limitata assenza di ceramica, tra cui pesi da telaio.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 88; Rad 66.

Numero sito: 70

Località: Poggio della Billa

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: Area di frammenti fittili tra cui tegole coppi e un laterizio malcotto, oltre a poca ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72; Rad 12.

Numero sito: 71

Località: Casa Forbiciaio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa con fornace

Cronologia: età romana

Descrizione: Concentrazione di tegole, coppi, diffusa presenza di dolii, scarti e argilla combusta.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71; Rad 7.

Numero sito: 72

Località: Casa Santo Spirito

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: non definibile

Descrizione: concentrazione di laterizi, assenza di ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 4.

Numero sito: 73

Località: Casa Santo Spirito

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: non definibile

Descrizione: spargimento di frammenti laterizi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 6.

Numero sito: 74

Località: Casa Santo Spirito

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: dubbia

Descrizione: esteso spargimento di materiale laterizio, non definibile con chiarezza, sul versante verso il torrente Minestrone

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 3.

Numero sito: 75

Località: Podere Nardelli

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio/capanne

Cronologia: non definibile

Descrizione: presenza di tegole sparse.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73, Rad 17.

Numero sito: 76

Località: Poggio Cepponero

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età etrusco-romana

Descrizione: concentrazione di pietre, tegole e coppi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 9.

Numero sito: 77

Località: Casa Voltole

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione/capanna

Cronologia: età etrusco-romana

Descrizione: concentrazione di piccole dimensioni di pietre, laterizi, e dolii.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 74, Rad 20.

Numero sito: 78

Località: Poggio Cencio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione/capanna

Cronologia: basso medioevo (XII-XV secolo)

Descrizione: spargimento di laterizi e limitata presenza di ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73, Rad 15.

Numero sito: 79

Località: Poggio Cepponero

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione/capanna

Cronologia: secoli centrali del medioevo

Descrizione: frammenti di laterizi concentrati in un'area limitata, nessuna traccia di pietre e poca ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 10.

Numero sito: 80

Località: Casa Voltole

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: medioevo (basso medioevo-rinascimento)

Descrizione: frammenti ceramici scarsamente concentrati in una determinata zona; segnalazione (fonte orale) di tombe.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 74, Rad 19.

Numero sito: 81

Località: Poggio alla Billa

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: capanne

Cronologia: età romana

Descrizione: materiali fittili sparsi, poca ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 11.

Numero sito: 82

Località: Casale Voltole

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: medioevo

Descrizione: Presenza di una moneta non leggibile, forse di età tardoantica o primo imperiale, pochi frammenti laterizi, ceramica invetriata e un anello di ferro.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 79-80, Rad 32.

Numero sito: 83

Località: Cerro del Tasca

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: stazione

Cronologia: preistoria (neolitico)

Descrizione: reperti non identificati.

Bibliografia: Pistoì 1989, PC 110.

Numero sito: 84

Località: Le Conie

Comune: Radicofani

Definizione: frequentazione

Cronologia: età romana

Descrizione: labile spargimento di frammenti fittili con materiale fortemente usurato.

Bibliografia: Botarelli 2005, p. 81 (sito 27)

Numero sito: 85

Località: Poggio Piagge Rosse

Comune: Radicofani

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: labile spargimento di frammenti fittili sulla sommità del poggio, dove l'andamento del terreno è quasi pianeggiante.

Bibliografia: Botarelli 2005, p. 112 (sito 140)

Numero sito: 86

Località: Podere Galichino

Comune: Radicofani

Definizione: frequentazione

Cronologia: età etrusca e romana

Descrizione: spargimento di frammenti fittili sulla sommità del colle.

Bibliografia: Botarelli 2005, p. 112 (sito 141)

Numero sito: 87

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: abitazione

Cronologia: età etrusca

Descrizione: concentrazione di tegole in discreta quantità, ietre e poca ceramica. Si segnalano molti spezzoni di roccia vulcanica (andesite?).

Bibliografia: Cambi 1996, p. 81; Rad 51.

Numero sito: 88

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo (dal VI al XII secolo)

Descrizione: concentrazione di tegole (forse moderne), pietre, ceramica in discreta quantità lungo il margine della strada; frammenti sparsi in tutto il campo.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 81-82; Rad 52.

Numero sito: 89

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: strada (via Cassia - Francigena)

Cronologia: età romana e medievale

Descrizione: pietra di origine vulcanica (andesite) allisciata su una delle facce, probabilmente proveniente da un basolato stradale sconvolto.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 82; Rad 53.

Numero sito: 90

Località: Podere Santa Marta

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: necropoli

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: concentrazione di pietre, laterizi, poca ceramica, ossa.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 86; Rad 64.1.

Numero sito: 91

Località: Podere Santa Marta

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: concentrazione di pietre di piccole-medie dimensioni, laterizi, ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 86-87; Rad 64.2.

Numero sito: 92

Località: Podere Santa Marta

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana imperiale – alto medioevo

Descrizione: concentrazione di frammenti fittili e pietre sbazzate, con poca ceramica (mal conservata).

Bibliografia: Cambi 1996, p. 87; Rad 64.3.

Numero sito: 93

Località: Podere Santa Marta

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: abitazione/capanna

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: accumulo di pietre, formanti una pianta approssimativamente ovale, con pochi laterizi nel campo.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 87; Rad 64.4.

Numero sito: 94

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana (tarda repubblica – primo impero - metà I secolo a.C. - I secolo d.C.)

Descrizione: area di frammenti fittili, laterizi e pietre, il tutto assai sparso nel campo. Alcuni frammenti sono romani (sigillata), altri (la maggior parte) di epoca medievale. Frammenti di ossa di incerta attribuzione.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 84; Rad 61.1.

Numero sito: 95

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: mulino

Cronologia: medioevo

Descrizione: muro costruito con grossi ciottoli disposti con faccia vista sul lato ovest, legati con malta grigia contenente schegge di laterizio. A tratti compaiono mattoni moderni e non si esclude che la struttura originaria potesse avere dei ricorsi. In un punto vi è un'apertura caratterizzata da due spallette in laterizio. Il muro ha spessore di 105 cm.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 84-85; Rad 61.2.

Numero sito: 96

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: abitazione

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: concentrazione di ceramica e laterizi in corrispondenza del muro del sito 95, in parte dilavati in direzione del torrente Paglia.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 85; Rad 61.3.

Numero sito: 97

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: area di frammenti fittili, laterizi e pietre sparsi nel campo. Alcuni frammenti sono romani (sigillata), altri (la maggior parte) di epoca medievale. Frammenti di ossa di incerta attribuzione.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 85; Rad 61.4.

Numero sito: 98

Località: Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villa?

Cronologia: età romana

Descrizione: rinvenuto un ampio spargimento di materiali archeologici in superficie, caratterizzato da una massiccia presenza di laterizi e alcuni frammenti ceramici di acroma grezza, selezionata e depurata. Il materiale ceramico risulta estremamente frammentato, probabilmente a causa dei lavori agricoli che hanno compromesso il deposito. La concentrazione sembra riconducibile a una villa di età romana, già segnalata da fonti edite (Atlante dei Siti Archeologici della Toscana (a cura di M. Torelli), foglio 129, n° 97).

Bibliografia: Felici 2021, p. 43- Id 41

Numero sito: 99

Località: Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: all'interno di un vigneto, individuata una concentrazione di materiali archeologici in superficie, caratterizzata dalla presenza di laterizi e frammenti ceramici di acroma grezza e selezionata. I materiali risultano molto frammentati e sparsi in un'area piuttosto ampia, ma non permettono di fornire una precisa datazione, anche se l'impasto dei laterizi sembra riconducibile a quelli del contesto interpretato dalle fonti come villa romana.: in tal caso il contesto potrebbe essere interpretato come abitazione di periodo romano, in pessimo stato di conservazione.

Bibliografia: Felici 2021, p. 46-47 - Id 161

Numero sito: 100

Località: Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: concentrazione di materiale archeologico di superficie con presenza di di laterizi e ceramica in pessimo stato di conservazione, probabilmente anch'essi riferibili a un'abitazione del periodo romano, molto deteriorata dalle lavorazioni agricole.

Bibliografia: Felici 2021, p. 48 - Id 162

Bibliografia

BARBIERI G. 2008, *Abbadia San Salvatore (SI). Saggi di scavo nell'area dell'Abbazia*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 3/2007, pp. 431-433

BERTOLDI S. 2019, *L'insediamento in Provincia di Siena*, in S. Bertoldi, M. Putti, E. Vanni, *Archeologia e storia dei paesaggi senesi. Territorio, risorse, commerci tra età romana e medioevo*, Firenze, pp. 15-30

BOTARELLI L. 2005, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. Volume VIII – Radicofani*, Siena.

CAMBI, DE TOMMASO 1988, *Ricognizione archeologica nel comprensorio di Abbadia San Salvatore. Rapporto preliminare 1987-1988*, in "Archeologia medievale", XV, pp. 471-479.

CAMBI F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena – Il Monte Amiata*, Siena

CAMBI F. DALLAI L. 2000, *Archeologia di un monastero: gli scavi a San Salvatore al Monte Amiata*, in "Archeologia Medievale", XXVII, pp. 193-210

CAPRASECCA A. 2003, *Indagine topografica sulle aree di pertinenza dell'abbazia di San Salvatore al monte Amiata nella Tuscia meridionale: secoli VI-XIV*, BAR

CASI C. 1996, *La preistoria e la protostoria*, in Cambi F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena – Il Monte Amiata*, Siena, pp. 117-150

CORSI C. 2002, *La via Francigena nel Lazio settentrionale: itinerari e insediamenti*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La viabilità medievale in Italia: contributo alla carta archeologica*

medievale, Firenze, pp. 147-180

DALLAI L. 2003, *S. Salvatore al Monte Amiata. Il cantiere di un grande monastero intorno all'anno Mille*, in R. Francovich, S. Gelichi (a cura di), *Monasteri e castelli fra X e XII secolo. Il caso di Sa Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche della Tuscia occidentale*, Atti del convegno di studio, Firenze, pp. 159-167

FELICI C. 2021, *Integrazione alla "Valutazione archeologica preventiva per la realizzazione dell'impianto geotermoelettrico denominato "Val di Paglia" e di tutte le opere ad esso connesse e funzionali"*, (indagini eseguite da ATS srl; committente Sorgenia Le Cascinelle srl)

GABBRIELLI F., GIUBBOLINI L., PREZZOLINI C. 1990, *Repertorio in I. Moretti (a cura di), Romanico nell'Amiata. Architettura religiosa dall'XI al XIII secolo*, Firenze, pp. 104-160.

KURZE W., PREZZOLINI C. 1988 (a cura di), *L'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata. Documenti storici, architettura, proprietà*, Firenze

KURZE W., 1989, *I momenti principali della storia di San Salvatore al Monte Amiata*, in M. Ascheri, W. Kurze (a cura di), *L'Amiata nel Medioevo*, Roma, pp. 33-48

PATITUCCI UGGERI S. 2004, *La via Francigena in Toscana*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La via Francigena e le altre strade della Toscana medievale*, Firenze, pp. 9-134

PISTOI M. 1989, *Guida archeologica al Monte Amiata*, Siena

STOPANI R., MAMBRINI S. 1989, *Insedimenti e viabilità tra la Val d'Orcia e la Val di Paglia nel medioevo*, Roma.

WICKHAM C 1989, *Paesaggi sepolti: insediamento e incastellamento sull'Amiata, 750-1250* in M. Ascheri, W. Kurze (a cura di), *L'Amiata nel Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Abbadia San Salvatore, 1986), Roma, pp. 101-137.

Castelnuovo Berardenga, 21/03/2022

Il Presidente di Archeotipo srl

dott. Federico Salzotti

Archeotipo Srl

Piazza della Libertà, 1

53019 Castelnuovo Berardenga (SI)

C.F. e P.I. 01297670521

